

Incensurato, ha tentato la rapina con altri tre amici, due minorenni. Lo scorso marzo il caso di Annalisa, ammazzata in un regolamento tra clan

# La tragedia di Napoli, un altro ragazzo ucciso in strada

Ha 16 anni, sta rubando un motorino con in pugno un'arma giocattolo. L'altro ha 18 anni e gli spara al torace

Giuseppe Rolli

**NAPOLI** L'immagine è quella di un cristo morente. Con le braccia distese sul selciato in segno di resa. Un «cristo» che di anni non ne ha trentatré, ma appena sedici, compiuti domenica scorsa. A fianco c'è un casco, una Vespa e una pistola giocattolo.

Siamo a Napoli. È stato ammazzato con un colpo di pistola al torace da un ragazzo al quale, assieme ad altri tre amici - due minorenni e un diciottenne - aveva tentato di rapinare il motorino. Il giovane, un incensurato diciottenne, avrebbe reagito quando Enzo ha impugnato la sua arma, finta. Il presunto omicida viene ora ricercato dalla polizia. I due minorenni, interrogati per ore dai magistrati della Procura per i Minori, avrebbero confessato di aver tentato il furto assieme alla vittima e ad un altro giovane e adesso sono denunciati in stato di libertà per tentata rapina. Il maggiorenne, invece, è stato arrestato e condotto al carcere di Poggioreale. Anche la sorella del presunto omicida deve rispondere di simulazione di reato in quanto, dopo il delitto, ha denunciato il furto del motorino di sua proprietà.

**La lunga lista** Il nome di Enzo si aggiunge alla tragica lista dei minorenni assassinati in città negli ultimi mesi. Una sequela di morte che getta un'ombra spettrale per le strade di Napoli. L'ultima tragedia è avvenuta ieri intorno all'una di notte e da subito ha impegnato gli uomini della squadra mobile che hanno cercato di chiarire la dinamica e le cause della uccisione. In un primo momento, a quanto si è appreso dagli stessi investigatori, i quattro ragazzi avevano dichiarato di trovarsi su



Le volanti della polizia sul luogo del delitto

Foto di Franco Castanò/Api

## Carabiniere in pensione si dà fuoco e muore per non lasciare la casa

**BOLOGNA** Appena è arrivato l'ufficiale giudiziario per eseguire lo sfratto, si è chiuso a doppia mandata in casa, si è rovesciato addosso il contenuto di due taniche di benzina e si è dato fuoco, uccidendosi. L'uomo, Antonio Pirisi, 74 anni, maresciallo dei carabinieri in pensione di Senorbi (Cagliari) ma residente a Sant'Agata Bolognese, ha reagito così alla prospettiva di restare senza casa. Il fatto è successo attorno alle 9. Quando l'ufficiale giudiziario ha suonato, Pirisi non ha nemmeno risposto. Si è chiuso nell'abitazione che avrebbe dovuto lasciare e ha acceso il fuoco. Le fiamme sono divampate violentissime, estendendosi all'abitazione, tanto che non solo il messo ha chiamato il 115, ma anche i vicini. I vigili del fuoco sono riusciti a entrare da un balcone e a spegnere le fiamme, ma per l'ex carabiniere, in pensione da decenni, non c'era più nulla da fare. Le taniche di benzina erano pronte nel corridoio dell'appartamento e ciò fa supporre che fosse un gesto premeditato. «Una brava persona» per i vicini. Anche per il curatore incaricato dal Tribunale fallimentare. «L'immobile era stato pignorato a maggio 2003 - racconta, preferendo l'anonimato - c'era stato un sopralluogo ad aprile. A inizio del mese eravamo tornati. Pirisi sapeva che l'immobile era stato venduto a gennaio. Si era impegnato a liberare la casa, dando garanzia che avrebbe provveduto al trasloco». Pirisi viveva solo, era divorziato da diversi anni. Del suo dramma non aveva informato neppure il fratello che vive a Milano.

due motorini quando si sarebbe avvicinato un uomo che avrebbe cominciato a sparare colpendo il giovane. Una tesi che non ha convinto del tutto i poliziotti che hanno continuato ad interrogare i ragazzi per oltre 5 ore, fino a quando sono riusciti ad avere la loro confessione: «volevano rubare un motorino, ma è andata male».

**Armi in tasca** Enzo ha estratto la pistola giocattolo contro quel 18enne che invece ne aveva una vera, calibro 7.65. Un solo colpo, fatale. Gli altri due ragazzi, dileguatisi dopo la sparatoria, sono stati rintracciati qualche ora dopo: si tratta di un minorenni e di un maggiorenne che vivono nel rione Amicizia, la stessa zona dove viveva il sedicenne ucciso. Quella di Enzo è solo l'ultima delle tante giovani vite spezzate a Napoli dalla violenza. Prima di lui era toccato ad Annalisa Durante, 14 anni, morta nel rione Forcella, nel marzo scorso, durante uno scontro a fuoco tra esponenti di clan rivali legati alla camorra. Rapinatori, innocenti vittime, oppure giovani uccisi da violenze apparentemente assurde, gratuite, come Francesco Estatico, accoltellato a Mergellina, tra la folla del sabato sera, per aver guardato «a lungo» la ragazza di un coetaneo. Ed ancora giovani morti per aver opposto resistenza ad una rapina, uccisi magari da un loro coetaneo che mirava al cellulare di ultima generazione o al motorino.

**Margini di strade** Storie «minori» di minori, di un sud devastato e perso nei labirinti di una socialità che appare sempre più lontana dalla politica e dai palazzi. Un ragazzo forse ucciso due volte: da un'emarginazione che non lascia vie di scampo e della sferzata ricerca di una «ricchezza» effimera e inaccessibile, che passa magari anche da un semplice scooter.

Mezzogiorno, raccolte decine di migliaia di firme per una nuova legge di iniziativa popolare. Roberto Barbieri: «Quella che abbiamo lanciato è una vera e propria azione di massa»

## I Ds: «Settecento euro al mese per i disoccupati che scelgono la formazione»

Aldo Varano

**ROMA** Una erogazione di 700 euro al mese per un periodo massimo di 24 mesi. Prevede questo la legge di iniziativa popolare al centro di un'ampia iniziativa della Quercia. Il contributo sarà erogato ai disoccupati che si impegneranno attivamente, durante quei due anni, a formarsi mettendosi nelle condizioni di poter incrociare il mercato del lavoro e le sue richieste. Su questa proposta, un contributo di straordinaria importanza per alleggerire la situazione sociale soprattutto tra i giovani del Mezzogiorno, i Ds hanno raccolto in meno di tre mesi decine e decine di migliaia di firme. «Quando presenteremo la proposta - dice Roberto Barbieri, lo stratega meridionalista dei Ds - le firme saranno almeno settantamila. Ma il punto non è solo questo. È accaduto che quella raccolta ci ha consentito una iniziativa di massa come da anni non se ne promuovevano. Abbiamo discusso con migliaia di giovani, con intere

famiglie di ragazze e ragazzi che prima di firmare hanno voluto capire. In centinaia, migliaia di micro iniziative e di discussioni abbiamo dato vita a una occasione straordinaria che ci ha consentito di parlare e soprattutto di ascoltare». Barbieri racconta che l'ascolto ha rivelato quanto i Ds già avevano intuito: «I disoccupati, i giovani del Sud soprattutto, le loro famiglie non vogliono strumenti assistenziali ma cercano un coinvolgimento in un vero processo di crescita e qualificazione». Ed è proprio questa l'idea centrale del progetto di iniziativa popolare: «Quello che verrà erogato se la proposta diventerà legge dello Stato non è una forma di reddito. Viene offerta un'opportunità a chi cerca attivamente lavoro sottoponendosi a impegnativi processi di formazione e di ricerca di lavoro che vengono monitorati e rigorosamente verificati in continuazione dalle strutture pubbliche. Uno strumento di assistenza se alla fine del periodo di erogazione tu sei uguale a prima. Ma qui non sarà così. Faccio un esempio: la Fiat di Termini

## Medici, oggi nuovo sciopero. Garantite le urgenze

**ROMA** I medici di Cgil, Cisl e Uil, che unitariamente rappresentano la prima forza sindacale dell'Area Medica e Veterinaria con 25.000 iscritti, sciopereranno oggi insieme a tutto il Pubblico Impiego e alla Scuola per il rinnovo contrattuale. I medici protestano perché «doppiamente penalizzati dal mancato rinnovo non solo del secondo biennio economico, ma anche dall'assenza di risposta per il primo biennio economico ed il quadriennio normativo. Con il loro atto di indirizzo le Regioni hanno avanzato proposte normative inaccettabili e il Governo non ha ancora approvato tale atto di indirizzo: fatti questi che hanno impedito l'avvio delle trattative». Lo sciopero dei medici e dei veterinari, insieme a quello del Comparto Sanità, porterà per l'intera giornata di oggi il blocco degli interventi, delle visite e delle analisi programmate negli ospedali e nei servizi sanitari territoriali. Saranno invece garantite le urgenze. Intanto, circa 280 mila interventi chirurgici salteranno il 3 e il 4 giugno per lo sciopero dei medici e del resto della dirigenza del Ssn. Il dato arriva dall'Associazione degli anestesisti rianimatori (Aaroi), che accoglie «con favore» l'approvazione del Decreto sulle emergenze sanitarie. Questa legge però non basta. «È necessario - afferma l'Aaroi - garantire la copertura economica dell'indennità di esclusività e bisogna decidere chi dovrà farlo, governo o Regioni». In attesa dell'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto, «auspichiamo - sottolinea il presidente nazionale dell'Aaroi, Vincenzo Carpino - la modifica in tempi brevi dell'atto di indirizzo da parte del Comitato di settore e la rapida approvazione del documento in Consiglio dei ministri. Se entro il 23 maggio non comincerà la trattativa con l'Arar, sarà inevitabile lo sciopero del 3 e 4 giugno e la manifestazione di protesta davanti al ministero dell'Economia il 3 giugno».

Imereze cerca e non trova saldatori. Con una opportunità come questa, chi verifica all'ufficio dell'impiego e trova la richiesta di un lavoro che non è in grado di svolgere si sottopone a un processo di formazione, che può fare anche dentro l'azienda. Così, anche quando l'economia non cresce, diventano possibili opportunità di lavoro». Ovviamente può capitare che nei due anni di erogazione non si trovi il lavoro, ma anche in questo caso quel periodo ci sarà stato un processo formativo con una crescita di competenza che farà diminuire incertezza e insicurezza. Barbieri la chiama «una alternativa al muretto, al non fare niente o peggio al lavoro nero, all'illegalità a essere vittime di sistemi clientelari». Aggiunge: «Se il giovane prima dei 24 mesi trova lavoro a 700 euro se li porta presso l'impresa, naturalmente se l'impresa lo assume a tempo indeterminato». Insomma, si determinerebbe una specie di reintroduzione del credito d'imposta che il centro destra ha abolito colpendo un provvedimento importante di possibili processi

formativi. «È uno strumento che consentirebbe ai laureati di finanziarsi un master e a lottare contro la dispersione scolastica: chi non ha completato l'obbligo formativo e vuole farlo usufruirebbe di una erogazione di 250 euro». Ma come finanziare un provvedimento di questo tipo in una situazione in cui l'economia per le scelte del centro destra ristagna? «Abbiamo previsto una copertura finanziaria sufficiente con il ripristino della tassa di successione sui grandi patrimoni». Quella abolita dal governo Berlusconi che, grazie a quell'abolizione, risparmierebbe personalmente un bel po' di miliardi.

Una legge del genere esiste in tutti i paesi dell'Europa con la sola eccezione dell'Italia e della Grecia. La legge sarà sperimentale e durerà per tre anni. «Deve essere chiaro - dice Barbieri - che la nostra raccolta di firme non è un gesto simbolico. Metteranno in moto un meccanismo concreto, un iter vero e proprio, dal quale ci proponiamo di portare a casa il provvedimento. Non un segnale, ma un reale processo».

Finocchiaro, ds: «Che fine ha fatto il ddl in cui richiedono doppia violenza perché ci sia reato?» Proposta del centrosinistra e di «Antigone»: «Ratificare la convenzione Onu»

## Legge della «tortura doppia», adesso il governo si nasconde

Mimmo Torrisi  
Nedo Canetti

**ROMA** C'era una volta un disegno di legge che voleva vietare la tortura. Non si sapeva ancora niente di Abu Ghraib, non c'erano state teste mozzate sulle prime pagine dei giornali e allora la maggioranza politica che governa l'Italia pensò bene che si potevano mettere dei paletti per non legare troppo le mani alle forze dell'ordine. Almeno così venne giustificata l'approvazione di un emendamento della Lega secondo il quale torturare una volta si può, due no: è reato. Quello che è successo dopo è noto: in un sussulto di dignità si sono vergognati pure loro ed hanno rispedito il progetto in Commissione tentando di mettere una pezza alla brutta figura. Purtroppo per loro, però, da lì a pochi giorni la tortura è diventata un caso mondiale e non c'era pezza grande abbastanza a riparare il danno fatto. «Non hanno più il coraggio di tirarlo fuori - dice Anna Finocchiaro, responsabile giustizia dei Ds - perché quella norma evoca ciò che è accaduto in Iraq e l'atteggiamento dell'Italia che non ha preteso dagli Stati Uniti un atto clamoroso di scuse al popolo iracheno. Ma evoca anche un momento bassissimo di questa maggioranza: hanno pagato un prezzo politico alla Lega,

dimostrando che nella Cdl tutto si compra e si vende».

Il disegno di legge sulla tortura nasce dall'esigenza di adeguare il nostro Paese ad una Convenzione Onu che ha regolarmente siglato, è stato complicato fin dall'inizio. A lungo molti esponenti della maggioranza, con in testa quelli di An, hanno ostacolato l'approvazione. Tanto che, anche prima dell'emenda-

mento della Lega, l'originaria ipotesi di reato era stata modificata in modo tale da rendere estremamente difficile la sua concreta realizzazione. Insomma, la norma era già supergarantista verso i potenziali torturatori e molto meno verso i potenziali torturati. Ma almeno stabiliva un principio. Sembrava anche, una volta annacquate la disposizione ci fosse un accordo tra tutte le forze politiche

per approvare il testo già in Commissione. Ma lì, lo stop arrivò dal governo, per ragioni a lungo non chiarite. C'è stato chi ha sospettato che si volessero evitare problemi, anche a livello puramente simbolico, per i presunti abusi dei nostri militari a Nassirya che avrebbero tenuto in condizioni non esattamente regolari gli iracheni fermati con il sospetto di aver partecipato all'attentato che

causò la morte di 17 soldati e 2 civili italiani. Per altri, il segnale era verso i poliziotti coinvolti nei fatti di Genova (quelli della caserma di Bolzaneto) e di Napoli. La versione ufficiale del governo, ovviamente, è stata un'altra: «Si tratta di un provvedimento importante - spiegò il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi - vogliamo approvarlo in Aula per dargli il giusto risalto».

Per Anna Finocchiaro, la «reiterazione» del reato voluta dalla Lega e, più in generale, tutti gli ostacoli frapposti all'approvazione di un serio disegno di legge che stabilisca che in Italia la tortura è reato, sono figli di una concezione politica diffusa nella maggioranza: «Un certo grado di violenza per ottenere le informazioni è legittima. È la stessa con-

cezione che ha portato le truppe in Iraq a superare ogni limite con i prigionieri. Ed è paradossale che questo atteggiamento viene dalle stesse forze che propongono continuamente l'aumento delle formalità processuali giustificandole con l'esigenza di garantire gli imputati. Questa vicenda dimostra quanto queste posizioni siano strumentali». Insomma non è svista e nemmeno isolata, è la cifra di una cultura etica prima che politica che ha molti altri esempi anche restando ai progetti di legge in discussione alla Camera: «C'è un filo rosso che lega la tortura alla legge contro le mutilazioni sessuali: tante buone intenzioni declamate, ma nessuna politica concreta. C'è un donna infibulata? Poveretta, come ci dispiace. Diritti però niente, soldi neppure. È questo il modo di ragionare. La Lega lo fa con venature razziste e xenofobe. An con richiami all'ordine, Fi con una reale indifferenza ai valori».

E ieri 45 senatori dell'opposizione insieme all'associazione «Antigone» hanno presentato un disegno di legge per ratificare la convenzione Onu del 2002 contro le torture. Anzi, dopo i fatti di Abu Ghraib e Guantanamo, «occorre rafforzarla - dichiara la prima firmataria De Zuluetta della lista Di Pietro-Occhetto - introducendo forme di controllo più incisive come il monitoraggio e le ispezioni».

## terrorismo

### D'Antona, cinque anni fa Il governo se n'è dimenticato

**ROMA** Per ricordare il suo sacrificio e non abbassare la guardia contro il terrorismo, Roma ha dedicato un viale a Massimo D'Antona, l'esperto di diritto del lavoro ucciso dalle Br il 20 maggio di cinque anni fa. «Perché i cittadini di Roma, e tutti coloro che qui passeranno, possano per sempre avere memoria di quello che per la nostra comunità e il nostro paese quel nome significa», ha spiegato il sindaco della Capitale, Walter Veltroni, inaugurando la nuova strada all'interno di Villa Paganini. Alla commemorazione hanno partecipato anche la moglie del giurista, Olga D'Antona e i rappresen-

tanti di Cgil, Cisl e Uil. Anche il Presidente della Repubblica Ciampi lo ha ricordato. Ha inviato all'Avv. Renato Scognamiglio, Professore Emerito di Diritto del Lavoro nell'Università «La Sapienza» di Roma, un messaggio: «Nel quinto anniversario della vile uccisione di Massimo D'Antona, la raccolta di studi in suo onore sottolinea la vitalità e l'attualità della sua lezione. Nell'attività scientifica, nell'impegno istituzionale D'Antona ha fatto della ricerca del dialogo fra le parti la base di quelle riforme necessarie ad accompagnare il cammino delle trasformazioni sociali. Nelle aule universitarie ha educato le giovani generazioni a quei valori etici e a quei principi di coesione e di equità che sono alla base di una economia rispettosa dei diritti e della dignità della persona. La sua testimonianza deve costituire per tutti uno stimolo a proseguire la sua opera con lo stesso rigore e la stessa passione civile». Soltanto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è dimenticato dell'anniversario, come hanno sottolineato il segretario Ds Piero Fassino e il senatore Gavino Angius.



Il sindaco Veltroni e Olga D'Antona

Foto Omniroma